

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 262° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1996

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1° - Affari costituzionali .....	Pag.	4
2° - Giustizia .....	»	6
6° - Finanze e tesoro .....	»	9
11° - Lavoro .....	»	11

**Commissioni riunite**

10° (Industria) e 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali) .....	Pag.	3
---	------	---

**Commissione di inchiesta**

Sulle strutture sanitarie .....	Pag.	14
Sul problema dei rifiuti .....	»	18

**Organismi bicamerali**

RAI-TV .....	Pag.	19
Informazione e segreto di Stato .....	»	21
Mafia .....	»	22
Assistenza sociale .....	»	30

**Sottocommissioni permanenti**

5° - Bilancio - Pareri .....	Pag.	31
------------------------------	------	----

---

**COMMISSIONI 10ª e 13ª RIUNITE**

**10ª (Industria, commercio, turismo)  
13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)**

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1996

**11ª Seduta**

*Presidenza del Presidente della 13ª Commissione*  
**BRAMBILLA**

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

Il presidente **BRAMBILLA**, accertata l'assenza del numero legale ed apprezzate le circostanze, dichiara tolta la seduta.  
(R030 000, R70ª, 0003ª)

*La seduta termina alle ore 15,40.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1996

215<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
CORASANITI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Caramazza.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE CONSULTIVA**

**(2522) Conversione in legge del decreto-legge 6 febbraio 1996, n. 45, recante disposizioni per le attività di recupero edilizio nei centri urbani, per la riqualificazione urbana nel comune di Napoli, nonché differimento dell'applicazione dell'articolo 10 del nuovo codice della strada, concernente i trasporti eccezionali**

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento favorevole)

Riferisce il senatore DE MARTINO Guido esponendo il contenuto del provvedimento, il quale prevede il recupero degli edifici che costituiscono pericolo per la pubblica incolumità e per l'igiene, siti nel comune di Napoli. Propone l'espressione di un parere favorevole.

Senza discussione, la Commissione approva la proposta del relatore.

**(2524) Conversione in legge del decreto-legge 6 febbraio 1996, n. 47, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto**

(Parere ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Illustra il decreto-legge la senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, sottolineando l'esigenza di procedere ad un incremento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, esigenza avvertita da tempo. Si riserva di verificare in sede di merito la congruità dell'aumento stesso e propone alla Commissione un parere favorevole.

Il sottosegretario CARAMAZZA, in risposta a un quesito posto dal senatore VILLONE, precisa che lo stanziamento di 25 miliardi ha con-

sentito un aumento di organico inferiore alle attese. Si riserva anch'egli di fornire ulteriori ragguagli nel corso dell'esame di merito.

La Commissione riconosce quindi la sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge in titolo.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Sentita la Commissione, il Presidente avverte che la seduta pomeridiana, prevista per le ore 15,30, non avrà più luogo. Si terrà invece, alla stessa ora, l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per l'audizione informale dei Ministri del lavoro, della famiglia e della solidarietà sociale in relazione al disegno di legge n. 2468, concernente gli extracomunitari.

(R029 000, C01\*, 0008\*)

*La seduta termina alle ore 10.*

**GIUSTIZIA (2°)**

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1996

**139ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
GUARRA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Marra.*

*La seduta inizia alle ore 15,55.*

**IN SEDE REFERENTE**

- (987) *Disposizioni in materia di usura*, approvato dalla Camera dei deputati  
(384) *MANCUSO ed altri. - Norme per la repressione e la prevenzione del reato di usura*  
(490) *LAFORGIA ed altri. - Modifiche al codice penale in tema di usura*  
(552) *DI BELLA. - Modifica degli articoli 644 e 644-bis del codice penale*  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 6 febbraio.

La relatrice SILIQUINI prende posizione sulle più recenti dichiarazioni del rappresentante del Governo, di cui alla precedente seduta della Commissione: si dichiara perplessa per l'opzione di fondo sottesa a quell'intervento, volto a difendere il sistema bancario nella sua attività di credito. Ciò premesso, ritiene doveroso per questa Commissione varare una legge che privilegi i criteri della trasparenza e dell'efficienza dei mercati. Nota poi con disappunto l'assenza di rilevazioni ufficiali dei tassi praticati in Italia per i prestiti di valore monetario inferiore ai 150 milioni di lire.

Sottolinea quindi la necessità di intervenire in tempi brevi per rompere l'attuale circolo vizioso, in forza del quale purtroppo il cittadino, respinto dalle banche, si trova, spesso non per sua colpa, nella condizione di attingere a forma alternative di finanziamento; forme, che talora non si esprimono nei canali legittimi. Si esprime, in conclusione, a favore di una norma che preveda una rilevazione periodica dei tassi praticati dalle banche e dai maggiori istituti di intermediazione finanziaria.

Il senatore GUALTIERI, rievocate le posizioni manifestate in questi mesi dalla Banca d'Italia e dal rappresentante del Tesoro, ritiene che, nonostante gli ampi dibattiti che si sono svolti in questa Commissione, non si è in grado ancora di deliberare in modo sicuro ed inequivoco. È infatti necessario approfondire ulteriormente i delicatissimi nodi socio-economici sottesi all'istituto dell'usura.

La senatrice SCOPELLITI nega che sia fondata l'imputazione mossa al professor Giarda, sottosegretario al Tesoro, di rappresentare determinati gruppi di interesse. Invita quindi i colleghi a tener conto della situazione di mercato e a non farsi carico dei problemi d'ordine economico-finanziario, indubbiamente esistenti, che non competono, però, alla Commissione giustizia. Dissente poi dall'idea ventilata dal senatore Gualtieri di disporre la convocazione di altri soggetti, in aggiunta a quelli già ascoltati nel marzo dello scorso anno.

Il senatore RUSSO reputa validi, sia gli elementi offerti dal sottosegretario Giarda, sia l'opzione di collegare il tasso-soglia a valori scaturenti dall'andamento di mercato.

Ritiene poi legittimo disporre rilevazioni periodiche, ma esse dovranno accuratamente distinguere a seconda degli importi, in modo da visualizzare l'entità dei tassi a seconda della destinazione del prestito.

Il senatore PREIONI approfondisce l'idea del senatore Gualtieri, volta a favorire lo studio sistematico di tutti i nodi politico-giuridici sottesi all'usura, e ritiene doveroso non giungere a soluzioni legislative affrettate. Propone pertanto l'effettuazione di incontri informali con operatori del settore, perchè solo così facendo sarà possibile combattere in modo ancor più efficace la patologia dell'usura, della quale sono responsabili soprattutto coloro i quali prestano il denaro, ma anche, talora, coloro i quali si rivolgono agli usurai.

Da ultimo, invita i commissari a non legiferare sulla base di spinte emozionali, artificialmente alimentate tramite i *mass-media*.

Il presidente GUARRA non condivide gli interventi sottilmente ostruzionistici del senatore da ultimo intervenuto e pone ai voti la proposta di differire il seguito dell'esame in attesa che siano acquisiti tutti gli elementi necessari.

Essa è respinta.

Il senatore BUCCIERO, atteso il protrarsi dei lavori e per favorire il sollecito esame degli emendamenti, rinuncia all'intervento per il quale si era precedentemente iscritto a parlare.

Il senatore FABRIS manifesta forti perplessità per le soluzioni prospettate dagli emendamenti presentati che si indirizzano tutti, al di là delle singole formulazioni adottate, in direzione francamente sbagliate.

Invita i colleghi a tener in debita considerazione il fatto che l'usura è un male antico e ritiene consigliabile prendere una pausa di proficua riflessione per dare modo al legislatore di maturare soluzioni più efficaci. Si riserva di approfondire in un altro momento le sue critiche all'articolo relativo all'istituzione del Fondo antiusura.

Il senatore TRIPODI, ricordato che il problema in discussione è solo quello relativo alla fissazione o meno del tasso usurario, sostiene che la questione dell'usura si lega anche alle condizioni del credito ed afferma che si può introdurre un livello di tassi di riferimento per individuare l'usura: così facendo, si potrebbe salvaguardare l'esistenza dei prestiti legalmente praticati da banche e istituti finanziari. Auspica infine che inizino le votazioni sugli emendamenti nel più breve tempo possibile.

Il senatore FAVUZZI, dopo aver ribadito di non avere alcuna intenzione di intervenire surrettiziamente sul mercato del credito con il disegno di legge attualmente in discussione, auspica che nella previsione normativa del reato di usura sia contemplato un tasso-soglia e la repressione dell'esercizio del credito da parte di soggetto non autorizzato. In altre parole, chiunque concede prestiti con interesse superiore ad una certa soglia e non è autorizzato a fare credito deve dunque sapere che commette un reato. In questo caso, il tasso medio di riferimento potrebbe essere quello a cui la Commissione aveva originariamente pensato.

Quanto poi ai comportamenti poco trasparenti e poco garantistici operati anche da funzionari di banca nei confronti dei loro clienti, e che contribuiscono a gettarli nelle mani degli usurai, auspica che la legge si occupi anche di questi aspetti del problema a fini di prevenzione.

Il senatore SENESE ritiene che ulteriori approfondimenti debbono essere operati in sede di discussione e di approvazione degli emendamenti.

Il senatore BECCHELLI conferma la sua posizione volta ad eliminare dalla fattispecie normativa relativa all'usura lo stato di bisogno e volta anche a fissare un tasso massimo di riferimento, senza però turbare l'andamento del mercato e senza discriminare fra operatori legali e operatori illegali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 18.*

**FINANZE E TESORO (6ª)**

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1996

134ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

FAVILLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Scivoletto.**La seduta inizia alle ore 9,25.***IN SEDE REFERENTE****(2499) Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1995, n. 32, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Interviene in replica il sottosegretario SCIVOLETTO, il quale fa presente che una diversa destinazione dei fondi previsti per incentivare la fusione dei comuni, favorendo in particolare l'erogazione dei servizi in forma consortile - come richiesto dal senatore Londei - comporterebbe una modifica della legge n. 142 del 1990. In relazione, invece, ai criteri di ripartizione dei proventi derivanti dalla casa da gioco di Campione d'Italia dichiara che il 70 per cento di tali fondi è destinato alla gestione di tale organismo. Rispondendo inoltre ad uno specifico quesito del senatore Caddeo, fa presente che la proroga del contratto di locazione delle apparecchiature informatiche del Ministero dell'interno si è resa necessaria in quanto la procedura amministrativa per il rinnovo del contratto per i prossimi anni non è ancora stata perfezionata.

Circa i criteri di ripartizione dei contributi erariali per le nuove province, che il senatore Preioni vorrebbe modificare accentuando il riferimento alla estensione territoriale degli enti, fa presente che una rideterminazione dei criteri comporta automaticamente una rideterminazione delle somme già trasferite e sulle quali gli enti locali già possono contare. Si riserva peraltro, su questa particolare questione, di esplicitare il parere del Governo in fase di esame degli emendamenti.

Più in generale per quanto riguarda le modalità di finanziamento dei comuni, non giudica praticabile, allo stato attuale della normativa regolamentare della Cassa depositi e prestiti, l'accorpamento dei residui dei mutui accesi per finalità specifiche, così come ribadisce la netta op-

posizione del Tesoro ad una riforma della disciplina della tesoreria unica.

Il Sottosegretario si sofferma inoltre sulle motivazioni giuridiche e giurisprudenziali che hanno indotto il Governo a non modificare la disciplina dell'autorizzazione prefettizia per l'acquisizione a titolo gratuito di immobili da parte dei comuni.

Conclude auspicando la rapida conversione in legge del provvedimento, con il quale il Governo ha inteso attenuare i negativi riflessi sulla finanza locale della riduzione dei trasferimenti prevista con il decreto-legge n. 41 del 1995.

Il presidente FAVILLA, dopo aver chiesto al Sottosegretario di fornire informazioni circa l'attuale ripartizione dei fondi erariali tra le otto nuove province, propone alla Commissione di fissare per le ore 13 di lunedì 12 febbraio il termine per la presentazione degli emendamenti.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,55.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)**

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1996

187ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
SMURAGLIA*La seduta inizia alle ore 8,35.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 3, comma 27, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di dismissioni del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e di investimenti degli stessi in campo immobiliare**

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ai sensi dell'articolo 3, comma 22, della legge 8 agosto 1995, n. 335. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole condizionato)  
(R139 b00, C11ª, 0010ª)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 7 febbraio 1996.

Il relatore TAPPARO dà lettura di una proposta di parere favorevole condizionato.

Il presidente SMURAGLIA suggerisce che sia dato maggiore rilievo alla preferenza manifestata dal relatore per l'inserimento nel decreto (anziché in una futura circolare ministeriale) dei principi direttivi per l'assegnazione in locazione delle unità immobiliari, alla definizione dei cui criteri specifici dovrebbe provvedere un decreto ministeriale.

Il senatore DE LUCA dichiara di condividere nella sostanza la proposta di parere. Con riferimento all'articolo 1, però, ritiene che andrebbe esplicitata l'applicazione della disciplina del decreto alla gestione degli immobili ad uso strumentale e di quelli a copertura delle riserve tecniche. Quanto alla soppressione dell'IGEI, precisa la sua posizione (non emersa con chiarezza nel resoconto della seduta del 6 febbraio), favorevole all'anticipazione al 31 dicembre 1996 della messa in liquidazione della società. Dopo avere manifestato qualche timore per la rigidità che potrebbe comportare la previsione di quote percentuali annue per le dismissioni, il cui ritmo andrebbe raggugliato alle diverse situazioni degli enti, si sofferma sul problema della de-

terminazione del prezzo, riguardo al quale riterrebbe più confacente il riferimento all'imponibile ICI.

Il senatore BASTIANETTO si dice soddisfatto della proposta di parere del relatore che ha sostanzialmente accolto molti dei suggerimenti avanzati e preannuncia voto favorevole.

Il senatore PELELLA si sofferma sull'opportunità che vengano inserite norme atte ad assicurare qualche beneficio ai conduttori che abbiano con diligenza provveduto alla manutenzione dell'immobile, assicurandone anche, con iniziative di ammodernamento e ristrutturazione, un incremento di valore.

Il senatore NAPOLI si dice sostanzialmente d'accordo con il progetto di parere che ha il pregio di andare incontro ad alcune istanze sociali di particolare rilievo. Gli sembra però che il riferimento a «società già costituite» di cui all'articolo 2 comma 1 per effettuare le ricognizioni del patrimonio immobiliare sia troppo generica: occorrerebbe al riguardo tenere conto dell'esperienza della società consortile Dismissione Immobili Enti Previdenziali (DIEP S.p.A.).

Il senatore SPISANI rileva come sia forse inopportuno scendere in dettagli troppo precisi per quanto riguarda le modalità di determinazione dei prezzi. Solleva poi perplessità - anche di natura costituzionale - sul vincolo di inalienabilità che risulta in particolare ingiustificato qualora l'acquirente non abbia usufruito di benefici al momento dell'acquisto. Occorrerebbe poi chiarire la questione della data fissata per lo scioglimento dell'IGEI.

Il senatore BEDIN, nel dirsi sostanzialmente d'accordo col progetto di parere, suggerisce che nella premessa sia dato particolare rilievo all'obiettivo di realizzare una nuova forma di previdenza, come pure all'intento di valorizzare il ruolo degli enti locali .

Il senatore DE GUIDI dichiara a sua volta di condividere il progetto di parere e richiama l'attenzione sul punto più delicato dell'intero schema di decreto: l'individuazione di un criterio per la scelta dei beni da dismettere e per la determinazione del relativo prezzo. Nel parere si effettua un apprezzabile sforzo per temperare criteri oggettivi e criteri soggettivi: il riferimento al reddito, però, che ne deriva, suscita qualche problema, considerata l'incertezza che domina nel campo della esatta quantificazione di tale parametro.

Il senatore BARRA esprime a sua volta apprezzamenti per la proposta di parere.

Replica agli intervenuti il relatore TAPPARO, affrontando innanzitutto la questione della gestione degli immobili strumentali e degli immobili costituenti la riserva tecnica: l'applicazione a detti immobili dei principi guida del decreto gli appare implicita. Quanto alla soppressione degli enti gestori, sono emerse posizioni diametralmente opposte. Condivide l'osservazione del senatore Napoli tesa a non accelerare lo sciogli-

mento della DIEP (e a tal fine ha introdotto l'auspicio che si eviti il ricorso a consulenti esterni) non ha ritenuto però, di fronte a opinioni così differenziate, di proporre modifiche, auspicando termini più ampi o meno ampi rispetto a quelli previsti dallo schema di decreto. Si sofferma poi sulla questione della cadenza annuale da conferire agli smobilizzi: certo le quote percentuali annue da lui suggerite possono dar luogo a rigidità eccessive - e al riguardo potrebbe forse aggiungersi la dizione «di larga massima» - ma non prevedere scansioni temporali rischia di determinare una concentrazione delle alienazioni negli ultimi anni.

Rilevate le difficoltà di affrontare nello spazio ristretto di un parere il problema del riconoscimento di un beneficio ai conduttori che si siano fatti carico della manutenzione dell'immobile, come pure il problema degli anziani che occupino immobili conferiti ai fondi immobiliari, richiama l'attenzione sui problemi di operatività dell'UTE, problemi da cui potrebbe scaturire il paradosso di una dismissione accelerata per gli immobili occupati dalle fasce più deboli e di tempi lunghi, invece, per le dismissioni di immobili di pregio. Quanto alla questione dell'inalienabilità decennale, egli ha suggerito l'introduzione di alcune deroghe, connesse ai problemi di mobilità sul territorio; si potrebbe forse aggiungere un riferimento all'ipotesi in cui l'acquisto si sia realizzato senza il ricorso ad agevolazioni di sorta. Si sofferma poi sull'importanza del richiamo a parametri più stringenti per l'individuazione delle società di gestione e delle società incaricate delle alienazioni, di cui rispettivamente agli articoli 5 e 7 del decreto e si dice disposto ad accettare le indicazioni pervenutegli circa l'arricchimento del preambolo; accoglie, infine, il puntuale suggerimento del Presidente Smuraglia.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore ALÒ esprime parere contrario. Sottolinea come la sua parte politica non accetti la filosofia sottesa allo schema di decreto, ritenendo che si debba puntare verso nuove modalità di gestione del patrimonio degli enti, anziché verso dismissioni affrettate.

Il senatore MANFROI manifesta il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord.

Il senatore SPISANI, pur non condividendo completamente il contenuto del parere, si dice nel complesso abbastanza soddisfatto ed esprime quindi voto favorevole.

Esprimono egualmente voto favorevole i senatori NAPOLI, DELFINO e DE LUCA.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore a redigere un parere favorevole condizionato, conforme allo schema di parere da lui illustrato, integrato con le osservazioni emerse dal dibattito e da lui accolte in sede di replica.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sulle strutture sanitarie**

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1996

66ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
BINAGHI

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

*AUDIZIONE DEL PROFESSOR LUIGI FRATI, PRESIDE DELLA FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA  
(A010 000, C34, 0001\*)*

Il presidente BINAGHI ringrazia il professor Frati per essere intervenuto alla seduta odierna e ricorda l'oggetto dell'audizione. La Commissione d'inchiesta, nell'ambito dell'indagine che sta compiendo sui rapporti tra le aziende farmaceutiche ed i componenti della Commissione Unica del Farmaco negli anni 1993-1994 e inoltre, più in generale, sui rilievi sollevati circa il funzionamento della commissione ministeriale, ha ritenuto opportuno ascoltare, in libera audizione, tutti i componenti della C.U.F.

Aprire quindi il ciclo delle domande, dando la parola al relatore.

Il senatore BRUGNETTINI pone subito dei quesiti. Ritiene opportuno, innanzitutto, acquisire l'opinione del professor Frati circa il problema del conflitto d'interessi all'interno della C.U.F. e domanda se risponde a verità che la commissione ministeriale abbia in più di un'occasione agito in assenza del numero legale. Ritiene opportuno conoscere i motivi della risposta negativa resa alla richiesta, circa i finanziamenti ricevuti, direttamente o indirettamente, da aziende farmaceutiche, formulata dal Presidente della Commissione d'inchiesta, a lui, come pure a tutti gli altri componenti della C.U.F.; dai dati forniti dalle aziende farmaceutiche, infatti, risulta che l'Istituto Forum per la formazione biomedica, di cui il professor Frati è il responsabile legale, ha ricevuto dalle aziende farmaceutiche rilevanti finanziamenti e, in particolare, che tali finanziamenti hanno subito un incremento nel periodo 1993-94.

Il senatore DI ORIO interviene per rilevare, preliminarmente, che la competenza della Commissione d'inchiesta a svolgere l'indagine in questione, è stata da lui e da altri colleghi accettata ed è stata oggetto di ampio dibattito; a tale proposito, ricorda che l'indagine venne poi intra-

presa sulla base di un parere di non esorbitanza della materia dalle competenze della Commissione, fornito dal consulente giuridico dottor Faberi anche se, aggiunge, poco dopo Farindustria riportò un parere del proprio ufficio legale che si esprimeva in senso contrario al primo. In ogni caso l'indagine è stata avviata, i dati, seppur incompleti, raccolti ed elaborati, le audizioni dei componenti della Commissione Unica del Farmaco, iniziate. A tal riguardo, tiene a precisare che gli auditi, fino a questo momento, non hanno evidenziato un problema di conflitto d'interessi nella C.U.F., non avendo rilevato alcuna connessione tra i rapporti delle industrie farmaceutiche con gli istituti afferenti ai membri della C.U.F. e le decisioni dell'organo ministeriale. Domanda quindi al professor Frati le ragioni per le quali, nell'ottobre del 1994, egli decise di rassegnare le dimissioni dalla commissione ministeriale. Riferendosi poi ad uno dei quesiti posti dal collega Brugnettoni, chiede chiarimenti circa i motivi per i quali un'azienda investa in formazione farmacologica. Conclude, infine, sollecitando l'opinione del professor Frati circa l'atteggiamento fortemente polemico nei suoi confronti che si è manifestato all'interno della Commissione d'inchiesta e nelle interrogazioni parlamentari sulla sua persona e sulla sua famiglia, presentate in passato da alcuni senatori.

Il senatore MONTELEONE prende la parola per precisare che le interrogazioni cui si riferisce il senatore Di Orio, sono state presentate da senatori prima che essi facessero parte della Commissione d'inchiesta.

Il presidente BINAGHI richiamando i colleghi a rimanere nell'ambito dell'oggetto dell'indagine e allargamento dell'audizione, interviene per ricordare che tali osservazioni su questioni personali non sono pertinenti all'oggetto dell'odierna seduta.

Il senatore PEPE osserva, preliminarmente, che il problema del conflitto d'interessi è innanzitutto una questione che concerne la moralità personale di ognuno; che, comunque, non tutti i medici hanno rapporti con le industrie farmaceutiche e, infine, che già nel 1990 egli pose il problema della trasparenza nelle decisioni connesse alla politica del farmaco. Chiede, quindi, se la C.U.F. agiva sempre seguendo dei criteri di classificazione ben precisi, con la presenza del numero legale e sulla base di un ordine del giorno definito e, inoltre, se essa assumeva decisioni procedendo per votazioni. Infine, domanda di sapere perché il professor Pagni si sia dimesso dalla Commissione Unica del Farmaco.

Il senatore SERRA chiede se la commissione ministeriale seguisse delle regole procedurali definite internamente. Quanto all'attività dell'Istituto Forum per la formazione biomedica, ritiene utile conoscere maggiori dettagli sulla sua attività; chiede, in particolare, se i medici partecipanti ai corsi predisposti dall'Istituto su richiesta delle aziende farmaceutiche, ricevevano poi da queste il rimborso delle spese; in altre parole, desidera sapere se le imprese finanziassero non solo la formazione, bensì anche la partecipazione ad essa dei medici di base.

Il presidente BINAGHI, tenuto conto che l'Assemblea del Senato sta per procedere ad una votazione a scrutinio nominale, sospende il ciclo

delle domande e da quindi la parola al professor Frati, informandolo che la sua audizione dovrà proseguire in una prossima seduta della Commissione d'inchiesta.

Il professor FRATI evidenzia, preliminarmente, come l'indagine della Commissione d'inchiesta si sia sviluppata nella direzione dei cosiddetti conflitti di interesse dei componenti della C.U.F. e come, al riguardo, siano stati pubblicati dalla stampa dati in possesso della Commissione d'inchiesta non ancora verificati. Rileva poi, che la discussione sul problema dell'incompatibilità per i membri della Commissione Unica del Farmaco, deve anche tener conto che la nomina di questi è stata fatta sulla base di *curriculum* contenenti tutti gli incarichi ricoperti dai candidati, compresi quelli accademici e di direzione o appartenenza a istituti di ricerca o associazioni scientifiche. Osserva, peraltro, che, semmai, tali rilievi, su presunti conflitti di interesse, dovevano essere espressi allatto della nomina, da parte degli organi preposti alla designazione dei futuri componenti della commissione ministeriale del farmaco. A proposito poi, dei dati elaborati dalla Commissione d'inchiesta e che lo riguardano personalmente, precisa che essi sono relativi ad attività non di ricerca, bensì di aggiornamento e formazione, riguardo alle quali esistono specifiche norme che assicurano la massima trasparenza, attraverso procedure di preventiva autorizzazione, su specifica richiesta, da parte del Ministero della Sanità. Tale autorizzazione, peraltro, viene concessa solo se l'attività di formazione o congressuale non ha carattere promozionale. Pertanto, tutti i finanziamenti diretti all'Istituto Forum per la formazione biomedica sono avvenuti nel rispetto di procedure previste dalle norme vigenti. Quanto alla risposta fornita alla richiesta del presidente della Commissione d'inchiesta, circa finanziamenti diretti o indiretti ricevuti da aziende farmaceutiche, tiene a precisare che essa è stata negativa in quanto, effettivamente, come è già stato chiarito, le somme erogate all'istituto di cui egli è responsabile, non riguardavano attività di ricerca. Per completare la risposta, dichiara di non sapere se le aziende farmaceutiche abbiano o meno rimborsato le spese sostenute, ai medici partecipanti ai corsi di formazione o alle attività congressuali del Forum, poichè ciò rientra nel merito dei rapporti tra i medici stessi e le imprese.

Quanto ai rilievi sulle procedure seguite dalla C.U.F., sollevati in varie sedi dal professor Federspill, ricorda lampiezza del dibattito su di essi sviluppatosi nell'ambito della commissione ministeriale. Precisa che la Commissione Unica del Farmaco ha operato sempre secondo ordini del giorno definiti nel telegramma di convocazione e con la presenza del numero legale. Quanto alla presenza di un ristretto numero di membri ad alcune sedute, chiarisce che tali riunioni riguardavano i sottocomitati in cui si articolava la commissione, per lo studio di particolari categorie di farmaci, riunioni che, peraltro, avevano carattere istruttorio; le decisioni poi, venivano prese l'ultimo giorno, in sede collegiale, con la presenza del numero legale.

Relativamente ai criteri utilizzati dalla C.U.F. ai fini della riclassificazione, sottolinea come la commissione abbia adottato criteri che, dovendo perseguire l'abbattimento della spesa farmaceutica sotto il tetto dei 10 mila miliardi, erano di per sé quasi automatici nell'applicazione alle diverse categorie di farmaci ed ai singoli prodotti. Certo, criteri più

stringenti sarebbero stati ancora maggiore garanzia di chiarezza delle decisioni, ma criteri rigidi in modo assoluto avrebbero comportato la preidentificazione del risultato, prestandosi, allora sì, alla critica di scarsa imparzialità nella identificazione del criterio. Il professor Federspil poneva l'accento sulla questione del ricorso a valori soggettivi e non solo oggettivi, ai fini della valutazione terapeutica dei farmaci e sotto tale profilo poteva avere anche ragione; ma si dà il fatto che la C.U.F., sotto il peso del vincolo di politica economica, non si poteva permettere il lusso di fare della filosofia circa l'opportunità di tener conto delle esigenze soggettive dei pazienti; semmai, tale procedura poteva essere utilizzata in un sistema di rimborso a piè di lista come era il precedente e che tanti danni aveva procurato al pubblico erario. Resta il fatto, incontrovertibile, che grazie all'impegno profuso da tutti i componenti della Commissione Unica del Farmaco la spesa farmaceutica si sia ridotta di 4 mila miliardi, con evidenti riflessi benefici sul bilancio dello Stato.

Risponde quindi al senatore Pepe circa i motivi delle dimissioni del professor Pagni, ritenendo di non poter fare affermazioni oggettive ma di poter esprimere solo la propria opinione, secondo la quale, probabilmente, il citato membro della C.U.F. credette opportuno dimettersi poichè, essendo lui espressione dei medici di base, riteneva che la riclassificazione, così come imposta, aveva conseguenze eccessivamente negative sul lavoro quotidiano dei medici.

Le ragioni delle sue proprie dimissioni dalla C.U.F., invece, discendono dal problema di opportunità della sua permanenza nella commissione ministeriale, manifestatogli personalmente dal Ministro della Sanità *pro tempore*, onorevole Costa, intervenuto a seguito di ripetute prese di posizione critiche nei suoi confronti, di autorevoli parlamentari.

Quanto infine alla domanda formulata dal senatore Di Orio, proprio con riferimento a tali interventi contro la sua persona, ritiene opportuno non rispondere, sottolineando, comunque, come essi siano stati per lui motivo di intimo dolore.

Il senatore PEPE interviene per rilevare che, quanto dichiarato dal professor Frati nel corso dell'audizione, contraddice quanto affermato dal professor Federspil e ribadito nel corso della sua recente audizione. Data quindi la delicatezza di tali affermazioni chiede, ai sensi dell'articolo 14, del comma 3, del Regolamento della Commissione, che il professor Frati venga nuovamente sentito dalla Commissione d'inchiesta mediante testimonianza formale.

Il senatore DI ORIO osserva in proposito che, continuando di questo passo con la richiesta di testimonianze, probabilmente si rivelerà necessario convocare tutti i componenti della commissione ministeriale, in tutte le sue costituzioni, con evidenti rallentamenti per l'attività della Commissione d'inchiesta.

Il presidente BINAGHI ritenendo che sulla questione ci sia bisogno di un dibattito più approfondito, propone di porre l'argomento all'ordine del giorno della prossima seduta.

La Commissione consente.

*La seduta termina alle ore 10,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul problema dei rifiuti**  
**e sulle attività poste in essere in materia**  
**dalle pubbliche amministrazioni centrali e periferiche**

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1996

1ª Seduta

*Presidenza del Presidente provvisorio*  
BRAMBILLA

*La seduta inizia alle ore 9,35.*

Il presidente provvisorio BRAMBILLA, accertata l'assenza del numero legale ed apprezzate le circostanze, dichiara tolta la seduta.  
(R030 000, C37\*, 0001\*)

*La seduta termina alle ore 9,40.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1996

*Presidenza del Presidente*  
Marco TARADASH

*Intervengono il Direttore della Rete Uno, dott. Brando Giordani, ed il Direttore della Rete Due, dott. Gabriele La Porta.*

*La seduta inizia alle ore 12.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**  
(R033 004, B60\*, 0057\*)

Il Presidente Marco TARADASH avverte che, come richiesto da molti componenti la Commissione, l'odierna seduta sarà trasmessa con il mezzo della ripresa audiovisiva a circuito chiuso. Avverte altresì che della seduta sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

**AUDIZIONE DEL DIRETTORE DELLA RETE UNO E DELLA RETE DUE**  
(R047 000, B60\*, 0021\*)

Il Direttore della Rete Uno, dott. Brando GIORDANI, svolge una relazione introduttiva.

Dopo che il Presidente Marco TARADASH ha dato comunicazione di una lettera pervenuta da parte del sig. Paolo De Andreis, dirigente della Rete Uno, interviene nuovamente il dott. Brando GIORDANI. Pongono quesiti i senatori Pasquale SQUITIERI, Massimo SCAGLIONE, Maria Rosaria MANIERI, Piernigorgio BERGONZI ed i deputati Francesco STORACE, Rosy BINDI, Miriam MAFAI, Guglielmo ROSITANI. Ad essi risponde, con ripetuti interventi, il dott. Brando GIORDANI.

*(Il dott. Brando Giordani si allontana. È introdotto il dott. Gabriele La Porta).*

Il Presidente Marco TARADASH formula preliminarmente una segnalazione, cui risponde il dott. Gabriele LA PORTA, il quale svolge poi una relazione introduttiva.

Pongono quindi quesiti i deputati Giuseppe ROSSETTO, Francesco STORACE, Simonetta FAVERIO, Fabrizio DEL NOCE, Rosy BINDI, Mario LANDOLFI, Willer BORDON, Mauro PAISSAN ed i senatori Sergio Augusto STANZANI GHEDINI, Stefano PASSIGLI, Giorgio CAVITELLI, Piergiorgio BERGONZI, Pasquale SQUITIERI, nonché il Presidente Marco TARADASH. Ad essi risponde il dott. Gabriele LA PORTA.

Il presidente Marco TARADASH rinvia quindi ad altra seduta, consentendovi la Commissione, la prevista audizione del Direttore del TG1, dott. Carlo Rossella.

*La seduta termina alle ore 14,45.*

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1996

**67ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BRUTTI**

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*AUDIZIONE DEL GENERALE GIOVANNI NARICI, DIRETTORE DELL'UFFICIO CENTRALE PER LA SICUREZZA (UCSI)  
(R047 000, B65ª, 0040ª)*

Il presidente BRUTTI, dopo aver ricordato che l'attività dell'UCSI ha rappresentato uno dei primi temi affrontati nell'attuale legislatura dal Comitato che ha, tra l'altro, effettuato un sopralluogo conoscitivo nella sede dell'Ufficio, il 14 dicembre 1994, fa presente che nel Primo rapporto sul sistema di informazione e sicurezza, presentato al Parlamento, si è sottolineata l'indifferibile necessità di una definizione normativa dei compiti e del funzionamento dell'UCSI secondo linee condivise dal Presidente del Consiglio.

Il Presidente invita quindi il generale Narici, direttore dell'Ufficio centrale per la sicurezza, a illustrare le misure adottate, intese a garantire la trasparenza dell'attività dell'Ufficio da lui diretto, particolarmente in tema di concessione di nulla osta di segretezza e, più in generale, le direttrici di riforma elaborate per corrispondere all'esigenza del migliore e più corretto funzionamento dell'Ufficio.

Il generale Narici dà conto al Comitato della nuova configurazione ordinamentale assunta dall'UCSI, oggi integrato come 3° reparto nel CE-SIS, del rinnovamento dei quadri dirigenziali dell'Ufficio e infine dei criteri e delle procedure, individuati in coerenza alle indicazioni formulate dal Comitato, per la concessione alle persone e alle società del nulla osta di segretezza. Il generale Narici risponde successivamente ai quesiti dei deputati Soda, Lazzati e Di Muccio.

Al termine dell'audizione il presidente BRUTTI esprime l'auspicio che siano compiutamente e sollecitamente attuate le misure di riforma complessiva dell'UCSI sulle quali si è registrato il convergente consenso del Comitato e del Governo.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni  
criminali similari**

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1996

*Presidenza del Presidente*  
Tiziana PARENTI

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

**Audizione del dottor Giuseppe PARRELLO, Amministratore delegato, del dottor Michele Valente, Direttore commerciale e della dottoressa Rita Casadio, Direttore degli Affari Generali della Calcestruzzi S.p.A. (AO10 000, B53\*, 0001\*)**

Il Presidente Tiziana PARENTI, rammentando i temi dell'odierna audizione, fa presente che i rappresentanti della Calcestruzzi S.p.A. hanno chiesto di essere ascoltati in relazione a taluni aspetti della integrazione alla relazione sulla situazione della criminalità organizzata in Campania, pubblicata nel bollettino delle Giunte e Commissioni parlamentari del 18 gennaio 1996.

Il dottor Giuseppe PARRELLO secondo la interpretazione della relazione sulla situazione della Campania, la Calcestruzzi Spa sarebbe una società i cui trascorsi rilevano pesanti elementi di collegamento con la criminalità organizzata. Annunciata quindi che la Società, controllata sin quasi dalla sua costituzione dal Gruppo Ferruzzi, è stata costituita nel 1963, ed ha da sempre esplicitato la propria attività nel settore del calcestruzzo preconfezionato, settore, peraltro, caratterizzato da un mercato estremamente polverizzato, con una rilevanza prettamente locale, in cui la concorrenza è forte ma non sempre regolata dai normali *standard* di competitività e la qualità del prodotto non è stata, fino ad oggi, considerata un fattore premiante.

La Calcestruzzi ha operato, fino al 1993, una politica di forte espansione e attualmente gestisce circa 280 impianti dislocati in tutto il territorio nazionale.

La fase di espansione nel settore del calcestruzzo è stata realizzata in larga parte tramite acquisizioni di partecipazioni societarie anche con terzi imprenditori locali e la presenza di operatori locali aveva, probabilmente, la finalità di integrare l'attività di produzione di calcestruzzo con la gestione di cave di inerti.

L'attuale vertice aziendale, nominato nel 1994 si è trovato a gestire sì un importante Gruppo societario, con un fatturato di oltre 1500 miliardi, ma caratterizzato da notevoli complessità e criticità e bisognoso di una profonda riorganizzazione. In questo quadro il vertice societario si è posto prioritariamente l'obiettivo di concentrare l'attività della Società sui settori del calcestruzzo e del cemento e ha iniziato e quasi completato un processo di semplificazione organizzativa finalizzata al controllo della gestione e del processo decisionale.

In questo quadro si è teso ad alienare o acquistare le partecipazioni in società detenute con soci terzi e anche in questa ottica erano, nel 1994, iniziate le trattative con rappresentanti degli altri soci della FINSAVI srl, società cui la integrazione alla relazione fa specifica menzione, per vedere od acquistare le quote, trattative che non hanno trovato un accordo sul prezzo e poi interrotte per effetto dell'intervenuto provvedimento di sequestro di beni adottato dal Tribunale di Palermo-Sezione Misure di Prevenzione.

Nell'ambito del quadro di riferimento descritto è stato ovviamente affrontato anche il problema del contesto ambientale in cui la Società opera ed in specifico delle aree territoriali fortemente compromesse da fenomeni di criminalità organizzata: lì la Sicilia e la Campania.

Anche allo scopo di prevenire qualsiasi possibile pressione o interferenza delle organizzazioni criminali è stata chiusa la sede di svolgimento degli affari della Società in Campania e trasferita da Napoli a Roma con l'individuazione di un unico preposto per le aree Campania e Lazio e le società facenti parte del Gruppo Calcestruzzi ed aventi sede od operatività in Campania sono state alienate o, anche a seguito dell'acquisto della totalità del capitale, fuse per incorporazione nella Capogruppo.

Analogamente si intendeva procedere in Sicilia per quanto concerne Finsavi, sue controllate e Calcestruzzi Palermo, mentre, tra breve, si acquisterà, avendo già concluso la trattativa in tal senso, l'intera partecipazione di un'ultima società operante nel territorio siciliano avente soci terzi e da fondersi anch'essa nella Capogruppo.

I fatti menzionati nella citata interpretazione, ossia gli acquisti e le vendite di beni effettuati negli anni trascorsi, corrispondono alla realtà documentale.

Tra l'altro, in ragione dei rapporti con il Buscemi, il Tribunale di Palermo - Sezione delle misure di prevenzione, in data 7 luglio 1994, ha adottato un provvedimento di sequestro delle quote della Finsavi e delle azioni della Calcestruzzi Palermo di proprietà della Calcestruzzi Spa e di un terreno sito in Passo di Rigano di proprietà della controllata Poggio Mondello.

I magistrati di Palermo, nell'adozione del provvedimento di sequestro, e lo stesso relatore, hanno espresso opinioni a forte contenuto valutativo reso possibile dall'attività di cognizione da loro svolta e connessa all'utilizzo di strumenti straordinari di conoscenza, che certo non sono, nè possono essere, a disposizione di chi opera nella conduzione delle società e degli affari imprenditoriali; da ciò, conseguentemente può discendere una diversa lettura dei fatti, dei comportamenti, delle finalità o delle conseguenze, quella della magistratura, realizzata su cognizioni specifiche e dirette e quella della società, effettuata sulla base di criteri e conoscenze diffuse.

Viene inoltre evidenziato nella integrazione alla relazione un evento risalente al 1994, data in cui la Calcestruzzi Palermo alienava a Buscemi Antonino ed alla moglie un terreno confinante con quello della società Poggio Mondello.

Per quanto si rileva dagli atti societari, nell'ottobre 1984, contestualmente all'acquisizione da parte della Calcestruzzi Spa delle azioni della Calcestruzzi Palermo Spa, quest'ultima e la Calcestruzzi Spa convennero con i venditori delle azioni di cedere agli stessi un terreno di proprietà della Calcestruzzi Palermo e ciò al prezzo di lire 300 milioni; il trasferimento del bene sarebbe dovuto avvenire trascorso un anno e contestualmente al pagamento da parte di Calcestruzzi Spa ai venditori dell'ultima *tranche* di prezzo per la compravendita della azioni di lire 300 milioni.

La Calcestruzzi Palermo, con verbale del Consiglio di amministrazione del 28 aprile 1994 e quindi all'interno dei propri autonomi organi societari, decise l'alienazione di cui trattasi, perfezionando così l'impegno originariamente assunto.

La Capogruppo Calcestruzzi Spa è venuta a conoscenza della intervenuta operazione nel giugno 1994 in ragione della richiesta avanzata dalla Calcestruzzi Palermo di ricevere un corrispettivo pari a lire 366.000.000 e alla quale la Calcestruzzi Spa rispose, non comprendendo la natura dell'addebito, che avrebbe provveduto alle relative verifiche; dal 1984 a tutt'oggi, la contabilità della Società registra un debito nei confronti dei venditori delle azioni della Calcestruzzi Palermo per lire 300 milioni, mentre non registra alcun debito, non esistendone i presupposti giuridici, nei confronti della Calcestruzzi Palermo Spa.

Rimanendovi sulla questione dell'Alta Velocità dichiara che nessuna ombra e nessun illecito collegamento può essere fondamente posto al riguardo dei fatti e dei comportamenti della società sulla questione dei lavori per la tratta Roma-Napoli dell'Alta Velocità; coscienti nell'ambito territoriale in cui i lavori devono essere eseguiti e sin dal momento in cui le imprese facenti parte del Consorzio IRICAV UNO hanno interpellato la Calcestruzzi Spa per l'esecuzione delle forniture di calcestruzzo, sono state contattate le Istituzioni deputate alla lotta alla criminalità organizzata per ottenere dalle stesse supporti e garanzie per la buona esecuzione dei lavori.

La necessità che imprese locali effettuassero le forniture di calcestruzzo è stata posta alla attenzione della società dalla stessa committenza ed accolta la coscienza che le grandi opere, quali quella per l'Alta Velocità, sono un'importante occasione di risoluzione e di miglioramento delle condizioni economico-sociali locali e tenendo presente la possibilità, tramite un'integrazione dei beni a disposizione di altri imprenditori, di offrire condizioni di fornitura altamente competitive.

Quindi costituite assumendo la qualità di mandataria, 4 Associazioni temporanee di impresa, nella formulazione proposta dalla stessa committenza dato notizia a tutti gli organi competenti.

La procedura per addivenire alla formulazione delle offerte e dei relativi contratti è stata lunga e laboriosa sia per le dimensioni dell'opera, che per la complessità tecnica delle forniture, nonchè in ragione della qualificazione che ITALFER ha effettuato su tutti gli impianti e le cave di inerti interessati ai lavori.

Nella prima decade di dicembre si è avuto notizia da parte di operatori locali che nei confronti dell'amministratore proprietario di due so-

cietà, la **Biemme Beton srl** e la **BM Meridionale srl**, presenti in due Associazioni Temporanee di Impresa, erano state adottate misure cautelari ed i suoi beni erano stati sottoposti a sequestro con la nomina di un Custode giudiziario; in data 13 dicembre le Assemblee delle società interessate, a seguito del voto espresso dal Custode giudiziario, hanno provveduto alla nomina di nuovi amministratori, venendosi così a sanare la situazione impeditiva.

Nonostante ciò è stata attivata la procedura di convocazione degli organi associativi per esaminare la proposta di esclusione dalle ATI delle **Biemme Beton srl** e la **BM Meridionale srl**.

In relazione ai fatti evidenziati rileva che nessuna notizia è stata appresa dalla **Calcestruzzi spa** per il tramite delle Istituzioni preposte alla lotta alla criminalità.

In conclusione ritiene di avere esaurientemente motivato la completa estraneità della società a presunti collegamenti con la criminalità organizzata, nonché la mancanza di ogni correlazione con i fatti riportati nella integrazione della relazione sulla situazione della Campania, ed auspica che quanto fin qui espresso venga attentamente valutato dalla Commissione.

Il senatore **Ferdinando IMPOSIMATO** (gruppo progressisti-federativo), relatore, chiede per quali motivi nelle zone dove maggiore è la presenza della criminalità organizzata i referenti locali della **Calcestruzzi** siano state imprese con forti infiltrazioni mafiose. Di fronte ai rischi di tali situazioni - che, essendosi ripetuti più volte nel corso dell'ultimo decennio, non costituiscono più un elemento casuale ma una presenza purtroppo regolare - si chiede se la vigilanza ed i controlli attuati dalla **Calcestruzzi S.p.A.** siano stati pienamente adeguati e sufficientemente rigorosi.

Chiede poi quale sia la situazione delle società - la **Biemme Beton Srl** e la **BM Meridionale Srl** - in Campania il cui amministratore risulta essere stato arrestato nel mese di dicembre: le irregolarità riscontrate riguardavano solo l'opera di quest'ultimo o coinvolgevano piuttosto la presenza complessiva delle imprese?

Il dottor **Giuseppe PARRELLO** fa presente che esistono procedure articolate e complesse che hanno la loro base nella certificazione antimafia e che consentono di esercitare il massimo controllo possibile sulle imprese locali con le quali vengono a stabilirsi relazioni. Esistono poi informazioni, acquisite sia a livello locale sia a livello commerciale, che hanno un loro peso assai rilevante nella decisione di instaurare rapporti con una certa società: qualora certi essenziali requisiti, anche a livello di codice etico, dovessero risultare assenti o venir meno, si deciderebbe certamente di non avviare o di non proseguire le relazioni commerciali. Fa presente poi che, anche grazie alla presenza nazionale della **Calcestruzzi S.p.A.**, questa dispone di informazioni assunte negli ambienti commerciali dell'intero Paese, e che sono il frutto di comunicazioni tra tutte le imprese che operano nel settore.

A proposito delle imprese che operano in Campania e il cui amministratore è stato recentemente arrestato, ricorda che anche a seguito delle informazioni assunte dalla società **Calcestruzzi**, risulta che la negatività dei comportamenti censurati anche in sede giudiziaria riguarda

solamente la persona sottoposta a custodia cautelare e non il complesso delle due società.

Il deputato Antonio BARGONE (gruppo progressisti-federativo) chiede se nel settore abbia operato la società Beton-Beton, a suo tempo oggetto di interesse da parte della Commissione antimafia, e se tale società abbia avuto rapporti con la Calcestruzzi S.p.A.

Il dottor Giuseppe PARRELLO fa presente che non risulta la sussistenza di tali rapporti e si riserva di svolgere una verifica in merito. Sottolinea quindi che il mercato del calcestruzzo è estremamente polverizzato e che, in ogni caso, la Calcestruzzi S.p.A. tende a porsi come unico fornitore.

Il senatore Saverio DI BELLA (gruppo progressisti-federativo) chiede se per l'attività di coltivazione delle cave esistano precise convenzioni con i comuni, se per il trasporto dei materiali inerti la Calcestruzzi S.p.A. utilizzi mezzi propri o di terzi, se le associazioni temporanee di imprese predette siano costituite da aziende dello stesso livello e della stessa area geografica.

Il dottor Giuseppe PARRELLO fa presente che per la coltivazione di cave sono stipulate convenzioni estremamente precise con i comuni, che la Calcestruzzi S.p.A. utilizza per il trasporto di materiali inerti 1.500 betoniere, di cui 300 aziendali e le restanti di proprietà di lavoratori autonomi con i quali vengono stipulati contratti individuali. Il dottor Michele VALENTE, soffermandosi sulle associazioni temporanee di imprese, fa presente che la scelta dei partecipanti è stata effettuata sulla base della individuazione di ben precise capacità tecniche, di conoscenza e di disponibilità sia di materiali inerti che di volontà di investimento.

Il senatore Luigi RAMPONI (gruppo alleanza nazionale), dopo aver espresso il suo apprezzamento per la volontà di controllo e di rigore espressa dalla società Calcestruzzi S.p.A., e per l'intenzione espressa di ricorrere ad elementi di conoscenza ulteriori, quali quelli derivanti dalla presenza sul mercato, chiede chiarimenti sugli accenni fatti ad una scarsa regolarità della concorrenza e a insufficienti garanzie nella qualità dei materiali. Potrebbe infatti verificarsi il caso che tali irregolarità siano da attribuire alla presenza di imprese che lavorano sottocosto per mascherare fenomeni di riciclaggio.

Il dottor Giuseppe PARRELLO dichiara di aver inteso riferirsi in primo luogo a fenomeni di concorrenza sleale, poichè potrebbero operare sul mercato imprese che non pagano i contributi sociali, o che non pongono in essere controlli adeguati sui materiali prodotti. Un altro esempio di tali preoccupanti situazioni può essere fatto attraverso i casi nei quali la fornitura del calcestruzzo avviene senza fatturazione. Poichè la Calcestruzzi S.p.A. ha il preciso intento di rispettare pienamente la normativa in vigore, ogni irregolarità da parte di altre imprese può tradursi in una vera e propria concorrenza sleale: cita infine a tale proposito la questione delle assicurazioni sulla qualità dei materiali forniti.

Per quanto concerne la questione del riciclaggio, fa presente di non disporre al proposito di elementi significativi.

Il deputato Marianna LI CALZI (gruppo forza Italia), dopo aver dichiarato la sua insoddisfazione per le dichiarazioni del dottor Parrello, chiede se in Sicilia la società Calcestruzzi S.p.A. sia venuta in rapporti commerciali con soggetti diversi da quelli menzionati nella nota integrativa alla proposta di relazione sulla Campania.

Dopo aver rimarcato l'assoluta insufficienza dei controlli posti in essere, se mai questi sono stati effettuati, nei casi citati nella nota integrativa, rileva che è piuttosto discutibile che si parli di una scarsa collaborazione da parte delle istituzioni se manca la volontà di effettuare seri controlli.

Il dottor Giuseppe PARRELLO ribadisce di aver unicamente esposto dei fatti, e che non è suo compito dare valutazioni, che spettano piuttosto alla magistratura e agli altri organi competenti. Per quanto lo riguarda, a proposito delle vicende intercorse tra il 1982 e il 1994, può solo fornire precisi riscontri documentali, auspicando che tra le istituzioni e le imprese si venga a stabilire la più proficua collaborazione per prevenire ogni infiltrazione della criminalità organizzata.

Per quanto riguarda la prima domanda rivolta dal deputato Li Calzi, rileva che attualmente risultano in possesso della amministrazione le documentazioni sulle operazioni riportate nella nota integrativa alla proposta di relazione, ma che presumibilmente la società Calcestruzzi S.p.A., dal momento dell'inizio della sua attività in Sicilia, è entrata in rapporti commerciali anche con soggetti diversi da quelli ivi menzionati.

Su richiesta del deputato Alberto SIMEONE (gruppo alleanza nazionale) il dottor Giuseppe PARRELLO precisa che la decisione di acquisire altre società del settore fu presa in un momento in cui tale strategia era unanimemente seguita e sottolinea che nel comparto del calcestruzzo, per motivi tecnici, non è pensabile la creazione di situazioni di monopolio.

Il Presidente Tiziana PARENTI ringrazia gli intervenuti per il contributo offerto ai lavori della Commissione.

**Audizione del dottor Agostino Di Falco, consulente dell'ICLA e del dottor Giacomo Oliva, Vice Direttore Generale dell'ICLA**  
(A010 000, B53\*, 0001\*)

Il dottor Agostino DI FALCO dà conto della sua attività nell'ambito della ICLA, riepilogando la storia di tale società, fondata nel 1945 con la medesima ragione sociale che ha oggi e facente parte negli anni '70 del gruppo Bastogi; nel 1983 la ICLA veniva acquistata da due persone fisiche, Iolanda Cavallo e Massimo Buonanno e dalla società Edilimpianti, che cedeva ai predetti le sue quote nel 1985. Nel 1991 la società riteneva necessario adeguare le sue dimensioni ad una realtà di mercato più complessa e procedeva quindi ad acquisizioni, incorporando la Fondedile S.p.A.

Non risponde al vero l'affermazione secondo la quale, al momento dell'acquisto da parte dei citati soggetti la società si trovasse in stato prefallimentare, in quanto essa nel 1983 aveva un fatturato di 17 mi-

liardi; intende inoltre sottolineare che il portafoglio dei lavori per la ricostruzione conseguente al terremoto del 1980 era già stato costituito al momento dell'ingresso dei nuovi soci, in quanto essendo riconducibile ad attività già poste in essere ed acquisite dalla precedente compagine sociale. Non corrisponde inoltre al vero l'affermazione secondo la quale la società avrebbe avuto un aumento anomalo del fatturato rispetto a quello delle altre imprese operanti nel settore; il vero incremento, piuttosto, si è avuto con l'incorporazione della Fondedile.

Soffermandosi sulle condizioni economiche della società, fa presente che gli aumenti di capitale della ICLA negli ultimi 12 anni sono stati tutti effettuati con utili non reinvestiti e che l'accesso agli appalti per la ricostruzione è stato garantito da primarie banche per importi pari a circa 400 miliardi; osserva inoltre che l'ICLA ha ottenuto da parte dei commissariati per la ricostruzione di Napoli e della Campania contratti la cui entità la pone al 33° posto tra le imprese che hanno svolto i relativi lavori.

Dopo aver dichiarato che l'ICLA non ha alcun rapporto con la Edilmoter rammenta che l'ICLA stessa è una realtà con 1.500 dipendenti che ben difficilmente potrebbe essere considerata un elemento di copertura. Soffermandosi sui lavori della TAV fa presente che l'ICLA ha un solo cantiere a San Vittore e che dalla TAV stessa sono state conferite alla ICLA attività per 595 miliardi.

Per quanto riguarda le voci secondo le quali l'ex ministro del bilancio Paolo Cirino Pomicino avrebbe il concreto potere di gestione della società, fa presente che questi non ha mai avuto collegamenti neanche indiretti con la reale ed effettiva proprietà della ICLA.

Fa quindi presente che la Fondedile certo non è stata acquistata con capitali di origine malavitosa e rammenta che la presenza della ICLA in Sicilia è assolutamente marginale. Sottolinea quindi che la società, nell'ambito dei lavori TAV, è impegnata attivamente nella collaborazione con la prefettura, nei cantieri, peraltro, vengono svolti frequenti controlli sul tutto il personale e sulla proprietà dei mezzi.

Fa infine presente che i rapporti con la Edilmoter e con l'impresa Madonna sono stati interrotti non appena la prefettura ha segnalato l'esistenza di rapporti che a vario titolo collegavano tali aziende con la criminalità organizzata.

Il senatore Ferdinando IMPOSIMATO (gruppo progressisti-federativo), relatore, precisa che quanto rilevato nella proposta di relazione sullo stato di decozione dell'ICLA è tratto in parte dalla relazione della Commissione Scalfaro sul terremoto dell'Irpinia, in parte dal rapporto del Servizio Centrale Operativo. Risulta inoltre che la ICLA avrebbe in corso un ampio contenzioso con i suoi dipendenti per il mancato pagamento di stipendi - vi sarebbero arretrati per tre-quattro mesi di salario - e che nei confronti di Fondedil, società incorporata dalla ICLA, sarebbe stato pronunciato il fallimento, poi revocato per l'intervento di terze società. Su tutti questi fatti, che indicano lo stato di difficoltà patrimoniale dell'ICLA, chiede chiarimenti.

Chiede poi come siano nati i rapporti con le imprese che hanno ricevuto subappalti e che risultano avere pericolosi contatti con la criminalità organizzata, vale a dire la ditta Edilmoter e l'impresa Madonna. Occorre sapere quali società sono subentrate a quelle sostituite e se in

questi casi siano stati già chiesti i certificati antimafia e se vi siano stati approfondimenti sul mercato.

L'ingegner Agostino DI FALCO osserva che la relazione approvata dalla Commissione Irpinia, parlando di una società in stato fallimentare, riferiva tale qualifica a tutto il gruppo di riferimento, che all'epoca era, come noto, il gruppo Bastogi. In realtà, da più di dieci anni, i bilanci dell'ICLA sono sotto il controllo di tutti e, a meno di ritenere che vi sia una generale ed indiscriminata collusione con la mafia, questi appaiono corretti e degni di fede, come del resto testimoniato da una attiva e riconosciuta presenza sul mercato dell'edilizia. A tale proposito ricorda che il rapporto Mediobanca qualifica la ICLA come il 108° gruppo italiano su un totale di 1800 società sottoposte a screening. La situazione patrimoniale dell'ICLA appare quindi, ad un esame oggettivo ed imparziale, solida e soddisfacente.

Per quanto concerne il fallimento della Fondedil, questo è stato revocato nel giro di un mese e mezzo, con una procedura assolutamente inusuale, che è da attribuire alla solidità finanziaria della società. Questa è risultata disporre di crediti in misura per lo meno pari ai debiti. In questa vicenda, oltre a Fondedil, sono intervenute ovviamente la ICLA e le società della finanziaria di riferimento, cioè la PAFI: altri soggetti non sono intervenuti.

Sul mancato pagamento di alcuni salari, vi è da dire che tale circostanza va attribuita ad una controversia sindacale per la corresponsione di alcuni trattamenti di cassa integrazione: esso non è però in alcun modo indice di una difficoltà economica dell'impresa.

Sulle società impegnate nei subappalti, è compito dell'ICLA segnalare preventivamente alle autorità competenti gli estremi di tali società, regolandosi poi in conformità alla documentazione ricevuta. Non si può però chiedere ad una impresa di svolgere sue investigazioni, perchè questo non è il suo settore e non è neanche la sua funzione. È certamente fonte di preoccupazione che le segnalazioni che giungono dalle prefetture siano troppo spesso ipotetiche ed incerte, esponendo l'impresa, nel caso di revoca di un subappalto, a fondati rischi di rivalsa patrimoniale. In tale settore occorre cercare il più ampio grado di collaborazione tra imprese e istituzioni, senza chiedere però alle prime ciò che esse non sono in grado di fornire.

Le due imprese cui sono stati revocati i subappalti sono state sostituite tramite l'assunzione diretta dei lavori da parte della ICLA; in entrambi i casi non si è instaurato un rapporto diretto con le imprese subappaltatrici, i titolari delle quali sono stati conosciuti solamente al momento della revoca del subappalto.

*La seduta termina alle ore 17,25.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1996

*Presidenza del Presidente*  
GIUGNI

*Interviene il ministro del lavoro e della previdenza sociale, Treu.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**Audizione del ministro del lavoro e della previdenza sociale in merito alle risultanze dei lavori della commissione d'indagine ministeriale sulla gestione patrimoniale degli enti previdenziali.**  
(R046 001, B68°, 0001°)

Il PRESIDENTE avverte che dell'odierna seduta sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico e che, consentendo la Commissione, sarà attivato l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.  
(R033 004, B68°, 0002°)

Fa presente che la relazione della commissione d'indagine di cui al titolo è pervenuta alla Commissione la settimana scorsa ed è stata immediatamente trasmessa ai commissari.

Il PRESIDENTE svolge alcune osservazioni introduttive, sulla base delle risultanze dell'attività della predetta commissione d'indagine.

Prende quindi la parola il ministro TREU, che fornisce un quadro d'insieme della materia, anche in riferimento alle modifiche legislative intervenute negli ultimi anni circa la struttura organizzativa e gestionale degli enti previdenziali.

Intervengono quindi, svolgendo diffuse considerazioni e formulando quesiti, il PRESIDENTE, i deputati CALABRETTA MANZARA, LUCÀ e MICHIELON, nonché i senatori NAPOLI, DUJANY e DANIELE GALDI.

Ad essi replica, con argomentazioni assai ampie, il ministro TREU.

Il PRESIDENTE fa infine presente che l'audizione del presidente dell'INPDAI è prevista per martedì 13 febbraio 1996, alle ore 18,30.

*La seduta termina alle ore 12.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### BILANCIO (5°)

#### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1996

92° Seduta

*Presidenza del senatore*

CAPONI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Giarda.*

*La seduta inizia alle ore 10,20.*

**(2499) Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1996, n. 32, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996**

(Parere alla 6° Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore CHERCHI ricorda che l'esame del provvedimento è stato rinviato per ottenere dal Tesoro ulteriori delucidazioni in merito al comma 5 dell'articolo 4.

Il sottosegretario GIARDA chiarisce che il contratto previsto nella norma citata dal relatore riguarda la locazione di strutture informatiche per il centro elaborazione dati dell'amministrazione civile dell'Interno. Fa presente poi che il costo associato alla proroga del contratto è compreso tra i 5 e i 10 miliardi di lire annui. Si è resa pertanto necessaria una norma che derogasse alle disposizioni che regolano la materia contrattuale: gli oneri relativi sono peraltro già compresi nella legislazione vigente e negli stanziamenti di bilancio. In conclusione, fa presente che la norma in questione potrebbe essere modificata specificando le disposizioni legislative alle quali si deroga.

Il relatore CHERCHI, preso atto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, propone di condizionare il nulla osta sul comma 5 dell'articolo 4 alla soppressione del riferimento al capitolo ordinario di bilancio e alla specificazione delle disposizioni di legge alle quali si deroga.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta, nel presupposto che per la copertura finanziaria del provvedimento, oltre ai 400 miliardi di lire di cui al fondo speciale di parte corrente, accantonamento del Ministero dell'interno, si utilizzano anche ulteriori 130 miliardi reperiti attraverso una diversa finalizzazione di stanziamenti già in bilancio. Il nulla osta sul comma 5 dell'articolo 4 è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione del riferimento al capitolo ordinario di bilancio e alla specificazione delle disposizioni legislative alle quali si intende derogare.

*La seduta termina alle ore 10,30.*